LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Venerdì-Sabato 12-13 Aprile 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Atmosfera serena intorno ai colloquî di Stresa

Il Maresciallo Pétain in rappresentanza della Francia dei combattenti consegnerà a Mussolini la Medaglia militare francese

Gli argomenti esaminati stamane

I mezzi da adottare in caso di ripudio unilaterale dei trattati

STRESA, venerdì sera.

Da parte della Delegazione inglese sono state fatte alla stampa alcune interessanti dichiarazioni.

Nella seduta di stamane è stata esaminata la questione generale della ripudiazione unilaterale dei trattati. Tale questione sarebbe stata conclusa nella seduta di stamane e sarebbero stati esaminati i mezzi da adottare in caso che simili eventualità si ripetessero nel futuro, in modo da mantenere la pace europea.

La discussione verrà ripresa alle 15,30 all'Isola Bella, e si parlerà delle questioni indicate nel comunicato del 3 febbraio. A tali questioni già fu dato ieri uno sguardo di indole generale, ma oggi verranno esaminate più particolarmente.

La riunione a Villa Borromeo

Stresa, venerdì sera.

Cielo imbronciato stamane e lago plumbeo; ma verso mezzogiorno le nubi si sono rotte e il sole ha cominciato a fare capolino. Si è appreso che la colazione che avrebbe dovuto aver luogo alle ore 13 nello chalet del Golf Club è stata cancellata. Si crede tuttavia che, dato il miglioramento delle condizioni atmosferiche, alcuni dei delegati inglesi e forse qualcuno dei francesi saliranno lungo la strada che mena al Mottarone e, arrestandosi in territorio di Gignese, scenderanno sulla sinistra della strada dove c'è un ottimo campo per il giuoco del golf.

Atmosfera serena

Stamane Stresa si è svegliata presto in piena atmosfera di conferenza. I commenti s'intrecciavano soprattutto nel salone principale dell'Hôtel Regina dove sono radunati i giornalisti e si aggiravano sui risultati delle prime due riunioni tenute nella giornata di ieri. Non si può dire che i commenti fossero nè pessimisti nè ottimisti; certamente però tutti concordemente rilevavano che il cielo politico e diplomatico si mostrava ieri sera e stamane più sereno di quanto si potesse prima prevedere.

Si apprende da Isola Bella che il Duce ha iniziato come sempre prestissimo la sua giornata di lavoro. Il Capo è entrato di buon mattino nel suo studio nella sala chiamata la sala gialla appunto per il colore dei rasi serici che ne adornano le pareti. Egli ha lavorato fino all'ora in cui sono giunti i componenti della Delegazione britannica e di quella francese. Questi sono usciti puntualmente dal grande albergo delle Isole Borromee. Prima sono usciti MacDonald e sir John Simon alle ore 9,30. La loro vettura si è rapidamente diretta, seguita da altre quattro dove avevano preso posto l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale sir Erick Drummond, gli altri componenti della Delegazione e alcuni funzionari del Foreign Office. Le macchine si sono dirette rapidamente verso l'imbarcadero del Lido da dove un motoscafo della Regia Marina li ha trasportati in un minuto o due al breve molo di Isola Bella.

Cinque minuti più tardi usciva dall'albergo la Delegazione francese. I giornalisti presenti hanno notato che Laval e Flandin erano di ottimo umore.

I componenti delle due Delegazioni capili non si sono incontrati durante la mattinata prima di lasciare l'albergo per recarsi alla Conferenza presieduta dal Duce.

La terza riunione

Anche la Delegazione francese ha raggiunto in pochi minuti l'imbarcadero e di là Isola Bella. Ricevuti come prima era stato fatto per gli inglesi con gli onori dovuti loro, i delegati francesi sono entrati a Palazzo Borromeo dove alle 9,40 esattamente è cominciata la terza riunione sotto la presidenza del Duce, riunione che si è prolungata sino ad oltre le tredici.

Il Presidente del Consiglio francese con il Ministro Laval e alcuni membri della Delegazione francese alla Conferenza di Stresa si sono recati a colazione all'Isola dei Pescatori. Anche qualche membro della Delegazione britannica ha preso parte alla colazione sulla pittoresca isola poco distante da Isola Bella. MacDonald invece è tornato per la colazione all'Hôtel delle Isole Borromee.

La partita di golf che era nel programma dei delegati non ha potuto aver luogo perchè la mutevole giornata primaverile non l'ha consentita. Le riunioni a Villa Borromeo verranno riprese alle 15,30.

Le dichiarazioni di MacDonald alla stampa britannica

Londra, venerdì sera.

I giornali riferiscono largamente sui primi colloqui svoltisi ieri a Stresa improntando le loro corrispondenze ad un moderato ottimismo inspirato specialmente alle dichiarazioni fatte ieri sera da MacDonald ai giornalisti britannici.

L'inviato speciale del *Times*, diffondendosi su queste dichiarazioni, riferisce che MacDonald ha precisato anzitutto che la politica della Gran Bretagna è di dimostrare la solidarietà degli intenti fra i tre Governi e di non lasciare alcun dubbio, così che nessuna Nazione possa presumere, nell'interesse della propria politica, che Francia, Italia e Gran Bretagna possano essere divise in qualsiasi politica intesa a rafforzare e ad assicurare la pace in Europa. Su questo punto — ha insistito MacDonald — non vi può essere dubbio.

« Le visite di Simon e di Eden non sono state fatte per dimostrarsi indulgenti con la Germania, ma per vedere se non vi era la possibilità di persuaderla a ritornare ad una cooperazione leale nella Lega delle Nazioni in modo che essa possa poi collaborare con le altre Nazioni nel costruire e rafforzare l'organismo per mantenere la pace in Europa. La posizione della Gran Bretagna è che essa è un membro della Lega delle Nazioni, e considera la Lega come l'organismo attraverso il quale si devono condurre negoziati, e attraverso il quale si deve dare efficacia agli accordi internazionali per assicurare la pace europea ».

Il Primo Ministro ha affermato che la Gran Bretagna è convinta che il principio di sicurezza collettiva deve essere seguito, ed è disposta a contribuire ad esso nella misura pratica che le è possibile.

La Gran Bretagna cerca e continuerà a fare sforzi per un accordo internazionale sugli armamenti, ed è disposta ad accettare la responsabilità di permettere un'azione da parte di una Commissione della Lega, che controlli che le varie Nazioni si attengano onestamente agli impegni assunti.

« La Gran Bretagna, ha proseguito il Premier, desidera ardentemente la restaurazione della mutua fiducia, che è la sola base su cui si può edificare la pace europea. Questi scopi e questa politica furono esposti oggi con perfetta chiarezza; e si è detto anche che tutto ciò che si è pubblicato in contrario, è senza fondamento. Si sottolinea l'ansietà britannica di ricondurre la Germania nella Lega, ma altrettanto chiaramente si dice, che la Germania non deve avere la porta aperta ad una altra cosa una via che distruggerebbe la fiducia europea. Per quanto che la Gran Bretagna sia di assistere al ritorno tedesco, non lo desidera in condizioni tali che costituirebbero più un pericolo che un vantaggio per la pace ».

Secondo il *Times* i rappresentanti italiani e francesi sono stati rassicurati e lieti di questa esposizione che ha dimostrato che se pure esistono alcune divergenze secondarie, esse non hanno carattere di principio.

S. E. Laval si intrattiene a conversare con due componenti della Delegazione italiana.

I suggestivi giardini pensili della Villa Borromeo nell'Isola Bella.

Il progetto americano di neutralità

Washington, venerdì matt.

Nei circoli più autorevoli della capitale si ritiene che il Governo di Roosevelt abbia già preparato lo schema della legislazione diretta a mantenere la neutralità degli Stati Uniti in caso di un'eventuale guerra. I provvedimenti progettati renderanno praticamente impossibile il finanziamento e l'approvvigionamento dei belligeranti e terranno chiusi i porti americani alle navi delle Potenze in conflitto.

Lo schema governativo è basato su un piano elaborato dal prof. Charles Warren, ex-Sottosegretario alla Giustizia, e riguarda i seguenti punti principali: 1) controllare le stazioni radio e impedire che di esse si servano per propaganda o per altri scopi i belligeranti; 2) proibire la fabbricazione di armi e munizioni per le parti in conflitto; 3) proibire alle navi mercantili americane di trasportare armi e munizioni; 4) impedire che viaggiatori o equipaggi americani portino armi e munizioni destinate ai belligeranti; 5) chiudere i porti degli Stati Uniti alle navi da guerra dei Paesi in conflitto.

E' da notare però che il *New York Times*, parlando del colloquio che il Segretario di Stato Hull ha avuto con il Presidente Roosevelt sull'argomento, rileva che il Dipartimento di Stato sarebbe ben lungi dall'avere completato i suoi studi circa la questione, che si presenta assai complessa ed è studiata sotto i diversi aspetti dai varii Dipartimenti interessati. Anche altri giornali fra cui la *New York Herald Tribune* escludono l'immediata presentazione da parte della Casa Bianca di misure tendenti a rafforzare e definire la neutralità degli Stati Uniti in caso di guerra.

L'altissimo omaggio francese al Duce

PARIGI, venerdì sera.

Produce stamane ottima impressione l'annuncio che, in occasione della prossima visita a Roma dei 1700 ex-combattenti francesi, il Maresciallo Pétain rimetterà a Mussolini la Medaglia Militare francese.

Questa decorazione, riservata per atti di segnalato valore a soldati e sottufficiali — la Legion d'Onore non essendo riservata in tempo di pace che a ufficiali — viene conferita come supremo onore ai generali già insigniti della gran croce della Legion d'onore. Essa è, dunque, considerata come la più alta distinzione militare francese.

Il Maresciallo PETAIN

Questo gesto, la cui iniziativa spetta al comitato Francia-Italia tra ex-combattenti, assume un alto significato non solo per la circostanza in cui viene compiuto, ma per la persona incaricata di rimettere al Duce, Capo della difesa nazionale, la medaglia militare: il Maresciallo Pétain, il più popolare soldato di Francia.

Per noi italiani il Maresciallo Pétain ha diritto ad uno speciale sentimento di simpatia poichè in ogni occasione e non senza coraggio egli non esitò mai ad affermare altamente la grande parte che il nostro esercito ha sostenuto durante la grande guerra, non esitando soprattutto ad affermare con la sua alta autorità nel memorabile discorso da lui pronunciato il 22 gennaio 1931, il giorno in cui fu ricevuto solennemente all'Accademia di Francia, che per virtù propria e non per soccorso degli alleati, l'esercito italiano si era ripreso e aveva saputo ristabilire la propria situazione dopo le infauste giornate di Caporetto.

Gli incoraggiamenti francesi alla fermezza delle decisioni

Parigi, venerdì sera.

La stampa parigina dedica stamattina ampi commenti al Convegno di Stresa tentando di formulare previsioni su quelli che ne potranno essere i risultati. A questo proposito l'ufficioso *Petit Parisien* annuncia che si avrà una dichiarazione comune « affermante la stretta solidarietà dei tre Paesi, solidarietà che si spera si manifesterà luminosamente la prossima settimana a Ginevra in occasione del dibattito sulla richiesta francese che è suscettibile di raccogliere, data la minaccia costituita per l'intera Europa dagli armamenti della Germania, un voto unanime dell'areopago internazionale ».

Emozione tedesca

Francamente non è quello che si aspetta l'opinione pubblica, che nel suo buon senso comprende che soltanto la energia può salvare la pace, come giustamente osserva l'*Ami du Peuple* scrivendo che i tedeschi che seguono la conferenza di Stresa con una attenzione e una emozione difficili a dissimularsi, contano sull'imbarazzo dell'Inghilterra e aspettano la Francia al suo primo gesto di rinuncia.

« Se la riunione alleata dovesse chiudersi con una vaga manifestazione di intesa, scrive il giornale, i tedeschi non si lascieranno ingannare da comunicati più o meno abili e sapranno che tutto è loro permesso. Se invece la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si uniscono, non per minacciare o accerchiare la Germania ma per impedirle di appiccare il fuoco al mondo, vedremo ben presto gli hitleriani cambiare di volto e di linguaggio e rinunciare per qualche tempo ai loro esercizi di intimidazione e ai loro sogni di egemonia».

L'azione è resa difficile dall'atteggiamento della Gran Bretagna e su questo tutti i chiosatori sono concordi, ma per Pertinax, che non si è mai illuso sull'efficacia dei fulmini di Ginevra, poco importa che vi sia un voto unanime; l'importante è che una maggioranza si pronunci energicamente nel Consiglio.

« Il progetto di risoluzione francese, secondo il caustico scrittore, non dovrebbe dunque essere nè raddolcito nè abbandonato. Non si dovrebbe cedere all'illusione di pensare che degli accordi a tre, degli accordi anglo-franco-italiani efficaci possano essere conclusi a Stresa. La politica inglese è troppo molle, troppo sfuggevole e indefinibile. Per contro nell'organizzazione della assistenza reciproca la conferenza del Lago Maggiore potrà segnare una tappa notevole ».

Punti di vista da conciliare

Il *Jour*, constatando l'estrema incertezza con la quale la Francia è partita per Stresa, incertezza dovuta al cattivo regime democratico, all'assenza di un capo, all'assenza di autorità, alle influenze che i partiti di sinistra esercitano su certi uomini che si trovano al potere, aggiunge che quello che può oggi accadere di meglio, poichè la Francia non può condurre il giuoco, è che i due delegati francesi, al contatto della forte personalità di Mussolini, comprendano il pericolo come lo vede con occhio chiaro il Capo della nuova Italia e accettino il rimedio che questi propone loro. « Costituzione immediata di un fronte italo-francese al quale si aggiungerebbero poi, per l'attrazione che la forza sprigiona, le Potenze che hanno la volontà di proteggersi contro la guerra con mezzi un po' più pratici che non dei protocolli ».

Condividendo tale opinione, la radicale *Ere Nouvelle* scrive che se l'Inghilterra per ragioni di politica interna esita tuttora, la Francia, l'Italia e la Russia non devono esitare poichè il problema della sicurezza internazionale domina attualmente tutti gli altri. Conciliare questi punti di vista che non sono opposti ma alquanto divergenti, tale è la questione che si presenta a Stresa: Ma la Francia a Stresa, in accordo certo con l'Italia, non parla solo in nome suo: la sua tesi è anche quella della Russia, della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica; la sua tesi è quella di tutti i Paesi di buon senso e questi Paesi di buon senso, l'Inghilterra dovrà comprenderlo, non possono accettare di fronte alla Germania hitleriana di ripetere una frase storica: « signori, sparate per primi ».

In quanto al progetto di convenzione di sicurezza franco-sovietico sulle basi dell'accordo di sicurezza pan-europeo il cui principio è oggi confermato dall'ufficiosa Agenzia *Tass* che ne annuncia prossima la conclusione (secondo un giornale del meriggio la firma dovrebbe intervenire entro il mese corrente), l'*Oeuvre* scrive che il Duce ne sarebbe stato alquanto sorpreso, mentre l'*Homme Libre* assicura da parte sua che Mussolini non deve aver visto mai volentieri questo rafforzamento apportato alla potenzialità militare francese, aspettandosi senza dubbio maggior fermezza nell'atteggiamento dei delegati francesi.

La personalità dominante

Ad ogni modo la personalità del Duce domina per consenso unanime il Convegno di Stresa e verso di Lui, scrive Daudet sull'*Action Française*, convergono tutti gli sguardi degli amici della pace di Francia e di altrove. « Il Duce non avrà al suo fianco a Stresa che dei personaggi di secondo ordine che tanto in Francia come in Inghilterra hanno dato prove di mediocrità e di puerilismo. Il duello fra Lui e il Führer è, come nel corso dei secoli, il duello fra germanesimo e latinità. La posizione dei problemi politici lungo i secoli non cambia: tutto dipende dalla chiaroveggenza e dalla volontà dei capi e delle guide ».

Secondo la stampa parigina i delegati francesi a Stresa sono soddisfatti dell'andamento delle conversazioni. Durante le conversazioni sarebbe stata approvata la proposta francese di sanzioni economiche immediate contro l'aggressore.

Thaon di Revel inaugura a Milano la XVI Fiera campionaria

Milano, venerdì sera.

Alle 9 precise sirene e campane hanno dato il segnale convenuto dell'apertura della Fiera di Milano, e dal ponte di comando dell'incrociatore della Lega Navale si sono levate, ripercosse da un enorme amplificatore, le note della Marcia Reale e di « Giovinezza ». La sedicesima Fiera è così nata e ha spalancato i battenti dei suoi dieci ingressi.

La ressa della folla

La folla, che attendeva fuori, ha fatto subito irruzione. L'avevano condotta di buon mattino i tranvai imbandierati rovesciandola lungo i viali che circondano il recinto e che questa volta si sono voluti adornare anch'essi con altissime antenne e vessilli e nastri che la lieve brezza agita e sconvolge. Non sono più i viali di qualche anno fa dall'aspetto piuttosto agreste, confinanti con le praterie e con le ortaglie. Una cortina di edilizia nuova li delimita quasi senza soluzione di continuità. Le case che, come nel piazzale VI Febbraio sistemato a giardino, hanno accolto i primi inquilini pochi giorni fa, hanno partecipato all'evento festoso drappeggiandosi e gremendo di spettatori balconi e terrazze che sono altrettanti osservatorii da cui si gode il meraviglioso ridestarsi della città degli affari.

Pochi minuti prima dell'apertura era tutto un fervere di preparativi e alle 9 la Fiera si è presentata in ogni settore con un lindore e una compiutezza che forse non hanno mai avuto riscontro in nessun'altra esposizione del genere. I visitatori hanno trovato gli espositori al loro posto come si trovano i commessi di negozio alla riapertura di ogni mattina. Senza che alcuna etichetta, alcuna parata solenne, alcun raduno ufficiale abbiano distratto l'attenzione, sono cominciate senz'altro le prime ricognizioni e si sono manifestate le prime ammirazioni. Il numeroso pubblico che ha gremito fin dalle prime ore i viali della Fiera ha fatto subito una constatazione piacevole: la Fiera è ora più eloquente, più chiara, più perspicua che nel passato. E difatti si è lavorato molto e accortamente perchè ogni palazzo, ogni padiglione, ogni chiosco dica immediatamente e vibratamente quello che rappresenta, quello che contiene: cartelli evidenti, richiami aggressivi, caratterizzazioni spiccate.

Al Palazzo della Meccanica

Il Palazzo della Meccanica, come se le immense navate non bastassero ad accogliere tutta la produzione metallurgica e siderurgica, ha messo fuori all'aperto alcuni mastodonti dell'industria nostrana che stanno a rappresentare le ultime nostre conquiste, gli affrancamenti già conseguiti o in cammino dalla tradizione importatrice. E così altissime antenne metalliche sottili e snelle che si slanciano al cielo, e così le torri improvvisate da un giorno all'altro con la sapiente giunzione di pezzi imbiavardati. Così l'artigianato, più invitante che mai dalla sua odierna dimora, circondata di ramaglia rigogliosa, e che fu un tempo la sede di una mostra silvana.

Così, pochi minuti dopo il suo inizio, la Fiera ha assunto tutti i suoi aspetti dinamici, quell'esuberante e risonante vitalità per cui moltitudini innumerevoli per sedici giorni vi accorreranno nella certezza di trovarvi, oltre a tutto, un'insuperabile varietà di godimenti estetici.

Verso mezzogiorno la folla, che durante la mattinata si era distribuita su tutti i settori, si polarizza decisamente verso il parco gastronomico dove le botteghe delle degustazioni e le tettoie dalle tavole imbandite esercitano il loro immancabile richiamo e conferiranno alla Fiera, per tutta la sua durata, un aspetto di giocondità che è tra le ragioni non ultime della sua fortuna.

Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, che nel pomeriggio ha compiuto la visita inaugurale alla Fiera, è giunto stamane dalla capitale col diretto delle 8,20 e ha trascorso la mattinata ispezionando alcune opere pubbliche. Accolto alla stazione centrale da un folto gruppo di autorità e di personalità cittadine, il Ministro si è subito recato in via Manin, al palazzo degli uffici finanziari dello Stato, dove è stato guidato in una minuziosa ricognizione ai lavori. Egli è salito fino all'ultimo piano già presso che ultimato. Dalla visione panoramica ha potuto rendersi conto della grandiosità dell'edificio e dei suoi impianti.

La visita del Ministro

Ha poi visitato minutamente gli altri piani in cui si stanno compiendo gli impianti interni e le opere di rifinitura, interessandosi vivamente anche ai problemi dell'utilizzazione degli ambienti e alla dislocazione dei servizi. Alla fine della visita egli ha manifestato il suo compiacimento per l'opera che sarà ultimata entro il mese di agosto e consegnata allo Stato per essere inaugurata il 28 ottobre. Il Ministro si è poi recato alla caserma d'artiglieria a Baggio, dove è stato ricevuto dal gen. Santini, comandante del Corpo d'Armata, dal gen. Rossi, comandante della Divisione, e da numerosi alti ufficiali. Egli ha visitato la caserma e il Circolo ufficiali, e quindi è passato all'Ospedale Militare. S. E. il Ministro ha percorso i varii padiglioni e ha infine visitato gli scavi iniziati recentemente per la costruzione dell'ultima parte del nuovo Ospedale. Il corteo automobilistico delle autorità è rientrato quindi in città avviandosi in corso di Porta Vittoria, dove il Ministro ha compiuto la sua ultima visita della mattinata, quella ai lavori del Palazzo di Giustizia.

Intanto un'inconsueta, folta affluenza di pubblico ha animato fin dalla prima mattina la stazione centrale. I treni provenienti da tutte le diramazioni hanno riversato moltitudini di viaggiatori richiamati naturalmente dalla giornata inaugurale della Fiera. Alle 7,30 è giunto il convoglio speciale che recava i 365 dopolavoristi dell'Azienda tranvai e autobus del Governatorato di Roma, i quali ripetono anche quest'anno la visita alla nostra città in occasione della Fiera.

Alle 15, come abbiamo accennato, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, accompagnato dalle maggiori autorità cittadine, visita la Fiera Campionaria, accolto all'ingresso di piazzale Giulio Cesare dal presidente della Fiera sen. Puricelli e da altre personalità della Fiera stessa. Il Ministro, vivamente acclamato dalla folla degli espositori allineati lungo i viali, fa una visita completa ai vari padiglioni, e alla fine, congedandosi dal sen. Puricelli, si compiace vivamente per il rigoglioso sviluppo della manifestazione.

Nell'Accademia delle Scienze di Torino

Il decreto per le nuove nomine

Roma, venerdì sera.

Con decreto reale odierno sono stati nominati soci nazionali residenti della R. Accademia di Scienze di Torino S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il prof. Silvio Pivano, il prof. Fulvio Maroi, il prof. Goffredo Bendinelli, il prof. Santorre Zaccaria De Benedetti, il prof. Francesco Cognasso.

Trentatre ragazzi uccisi nello scontro d'un autobus con un treno

NEW YORK, venerdì matt.

A Rockville nel Maryland un treno ha investito ad un passaggio a livello un autobus carico di scolaretti. L'autobus trasportava un centinaio di scolari dei quali trentatrè sono rimasti uccisi sul colpo. Anche i feriti sono parecchi, alcuni dei quali versano in grave stato. Il treno, un espresso, ha spezzato in due l'autobus proiettando i corpi mutilati degli scolari nel vicino cimitero. Il sacerdote della località ha assistito alla tragedia dalla sua finestra ed è accorso ad amministrare i Sacramenti alle giovani vittime.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,84 1/2, su Parigi 73 5/16. Oro 144,1 d.

Città in festa

Per le vie di Stresa sventolano centinaia di bandiere: è il devoto saluto della città del Verbano al Duce e l'omaggio ai Capi dei Governi francese e britannico.

TORINO DI GIORNO

Un grande torinese

Lo storico Paolo Emilio Botta

Le celebrazioni piemontesi di quest'anno richiamano in piena luce l'opera di Carlo Botta, lo storico dagli ardenti spiriti d'italianità, dallo stile magniloquente che spesso si eleva a splendore di vera grandezza.

Degnissimo di onore e ricordo, Carlo Botta: ma forse non è errato il dire, che la sua gloria offuscò alquanto quella che giustamente dovrebbe circondare il nome di suo figlio, Paolo Emilio. E' un tiro che involontariamente i padri illustri hanno spesso giocato alla loro non indegna prole: così il valore guerriero e la tenacia patriottica di Luigi XIII godrebbero nelle tradizioni storiche della Francia di un assai più vivo spicco, se egli non avesse avuto a padre e predecessore un Monarca esuberante e pittoresco nel suo eroismo meridionale come Enrico IV.

In giro per il mondo

Paolo Emilio Botta nacque a Torino nel 1802; condotto dal padre in Francia, vi coltivò gli studi della medicina e delle scienze naturali. Giovane ardito, amico dei vasti orizzonti, e della ricerca unita all'avventura, si diede presto ai grandi viaggi. Compì il giro del mondo, trattenendosi specialmente sulle coste americane: e certo doveva allora pensare a quella storia, in cui suo padre aveva per primo narrato alla vecchia Europa, la rivoluzione e guerra coloniale, da cui erano sorti gli Stati Uniti. Nel 1830-33 fu medico al servizio di Mehemet-Alì, l'ex-mercante di tabacco che era riuscito a diventar Sovrano dell'Egitto, e lo accompagnò nel Sennaar ancora quasi ignoto. Lo attrasse poi l'Arabia ardente e misteriosa, e viaggiò nel Yemen, dal quale riportò a Parigi un'interessantissima collezione geologica per il Museo di scienze naturali. Il Governo francese incominciava ad apprezzarlo, e lo nominò console ad Alessandria d'Egitto. Ma il movimento di quella città, e le vivaci agitazioni politiche che allora regnavano nel paese, non bastavano ad appagare l'animo del Botta, che voleva lottare per la scienza, svelare terre sconosciute e civiltà dimenticate: instancabile passione di studioso esploratore, sorretta contro ogni ostacolo dalla tenacia operosa del suo buon sangue subalpino.

Nel 1842 la Francia decide d'istituire un consolato a Mossul, nell'antica Mesopotamia, divenuta da molti anni città dell'Impero Turco. Era una residenza assai più incomoda e remota di Alessandria; ma il Botta fu lieto di lasciar il suo ufficio di console in Egitto per assumerlo a Mossul. Un valente orientalista, Mohl, gli parlò degli antichi tempi di quelle regioni, che si potevano dire ancora inesplorate dagli archeologi. Il Botta si sentì invaso da un entusiasmo di ricerche: ripeteva a se stesso, in Mossul: — Questo è il territorio dell'Impero assiro! —. L'Assiria: quale nome di tragica e misteriosa suggestione! Egli ripensava le pagine della Bibbia, la città di Ninive già nominata nella Genesi, la sua grandezza superba, le terribili maledizioni dei Profeti: «le porte dei fiumi s'apriranno e il palazzo sarà travolto». «Ninive è come uno stagno, non è più che dell'acqua. Essa è rovinata, è un deserto, essa è annientata. Dove è adesso questa dimora di leoni?». Ed era la tradizione di Sardanapalo, il Re voluttuoso, assediato dai ribelli, al quale gli oracoli han detto che resisterà finchè il fiume non faccia guerra alla città: e dopo tre anni di assedio, ecco una piena improvvisa abbatte le mura, e Sardanapalo fa rizzare un immenso rogo nel suo palazzo, vi ammucchia tutte le sue cose preziose, e salitovi con le sue donne muore nelle fiamme assieme per ordine suo. E gli scrittori greci avevano confermato la piena distruzione di Ninive, di cui si ignorava perfino la località: dei geografi arabi medioevali erano bensì a discorrere di rovine di Ninive, con immaginosi nomi di torri di Nembrod, di tomba d'Abramo; ma ai viaggiatori che n'erano andati in cerca, s'eran dileguate nell'aria del deserto come miraggi. Al principio del secolo scorso, s'erano trovati degli oggetti antichi nei dintorni di Mossul; ma si trattava di rinvenimenti per lo più casuali e di poca importanza. La grande civiltà assira rimaneva ancora quasi tutta avvolta nel mistero dei millenni.

Il Botta iniziò con mezzi limitati ma con ardore d'indagine degli scavi in alcuni monticelli di cui aveva riconosciuto il carattere artificiale, deducendone che forse ricoprivano delle rovine. I primi risultati furono di poca importanza. Ma egli aveva fatto sapere agli indigeni che pagava le pietre con iscrizioni: e un giorno si presentò a lui un umile tintore di Khorsabad, con due mattoni incisi di caratteri cuneiformi. Quell'uomo adoperava per fabbricarsi i suoi fornelli simili mattoni, che gli offriva numerosi il monticello di Khorsabad.

Il Botta allora sperava molto da scavi in corso di esecuzione in altra località, e non fece molto caso delle parole di quel tintore di villaggio. Ma trovò poco dove aveva scavato, e allora si disse: perchè non provare anche a Khorsabad? e così nel marzo 1843 incominciarono gli scavi, dai quali doveva nascere la scienza moderna dell'assiriologia.

Il «mago» di Khorsabad

«A Khorsabad, con un piacere che si comprenderà facilmente, ebbi la rivelazione d'un nuovo mondo di antichità»: così scrisse il Botta. Gli scavi andavano rivelando l'esistenza di un grande palazzo assiro del Re Sargon; prima che rivedesse la luce dopo la caduta dell'antico impero. I lavori erano eseguiti a spese dell'animoso console, che non tardò a trovarsi in difficoltà finanziarie. Ma il mondo scientifico era già venuto a conoscenza delle scoperte, e per sua sollecitazione, il Governo francese mise a disposizione del Botta tremila franchi, somma in verità anche per quei tempi non eccessiva.

Gli scavi furono proseguiti, ma un grave ostacolo era il flagello della malaria nei dintorni paludosi di Khorsabad. Il Botta stesso fu colpito dalle febbri, con grave pericolo di soccombervi; ma non pensò un solo istante ad abbandonare l'impresa. Ed ecco una nuova difficoltà, e più minacciosa: l'ostilità delle autorità locali. Gl'indigeni, non potendo immaginarsi il motivo scientifico delle ricerche, avevano sparso la voce che il Botta era un cercatore di tesori: le iscrizioni sastre già disseppellite erano indicazioni magiche per scoprirne il luogo segreto. Altri, che si davan l'aria di sapienti, spiegavano questo lavoro in altro modo: il paese doveva anticamente aver appartenuto a degli europei, e questi cercavano nelle iscrizioni dei titoli per rivendicare in nome dell'antico possesso i territori dell'Impero Ottomano! Ma la prima diceria aveva più ampio credito, e il Botta veniva chiamato, con un sentimento confuso di ostilità e di timore, il mago di Khorsabad.

Il governatore di Mossul, Mehmed Pascià, era un uomo cupido e sospettoso. Preoccupato dal pensiero che quell'infedele asportasse dei tesori, mandò un drappello armato a sorvegliare gli operai del Botta, e si faceva portare tutti gli oggetti di metallo trovati negli scavi, sottoponendoli ad ogni prova, per vedere se contenessero oro. Non persuaso, minacciò di tortura gli scavatori del Botta, che dovette, in una lotta di tutti i giorni, usar ogni sforzo di persuasione per non trovarsi abbandonato. Ma ecco un colpo di fulmine: un ordine da Costantinopoli giunge a vietare la prosecuzione degli scavi. L'aveva provocato Mehmed Pascià con una grottesca calunnia. Il Botta, col permesso del governatore, s'era fatta costruire una casetta per dirigere da vicino gli scavi. Mehmed Pascià aveva inviato al suo Governo un rapporto, in cui quella casetta diventava una fortezza, fatta arbitrariamente costruire come preludio ad un'invasione francese del territorio! Tutti gli abitanti di Khorsabad che sapevano scrivere (e dovevan essere delle notabilità, per trovarsi in una simile condizione!) furono costretti a firmare una petizione contro le ricerche del Botta. Intanto Mehmed Pascià trattava con apparenza d'amicizia il console, e gli dava per iscritto il permesso di continuare nei lavori... minacciando di bastonatura gli operai che li avessero eseguiti! Una pioggia dirotta fece cadere una parte della casetta, e il Botta annunziò al governatore questo disastro della... fortezza. Mehmed Pascià ebbe l'impudenza di rispondergli: — Che bugiardi, quelli che hanno detto ch'era una roccaforte! meriterebbero il più severo castigo! — La tranquilla energia del Botta non sarebbe forse riuscita a vincere il malvolere dell'ipocrita governatore, ma questi morì. Gli scavi furono ripresi, lenti e faticosi, in quella località sperduta, sotto un sole di fuoco, in mezzo ai miasmi dell'aria: il Botta ricevette degli aiutanti dalla Francia.

La morte in Francia

Alfine, dopo tre anni, incominciarono i trasporti, su zattere lungo il Tigri, di bassorilievi, sculture, frammenti: gli oggetti più artistici erano giganteschi tori alati col viso umano. Il materiale scoperto dal Botta, da lui commentato in cinque grandi volumi, creò veramente la storia della civiltà assira. Egli fu il grande iniziatore d'una schiera di archeologi, di cui il più illustre fu, qualche anno dopo, l'inglese Layard. L'assiriologia rivelò l'esistenza fastosa e terribile di quegli antichi Sovrani, con le loro iscrizioni trionfali che ricordano lo sterminio di intere popolazioni, le millecinquecento torri di Ninive, le osservazioni dei magi caldei, fondatori dell'astronomia, le caccie al leone dagli splendidi cocchi, tutte quelle visioni, dice il Layard, «di palazzi sotterranei, di mostri giganteschi, di figure scolpite, di interminabili iscrizioni... che ondeggiavano la notte nel mio cervello eccitato». E le scoperte del Botta dischiudevan inoltre un vastissimo campo di studio alla storia delle religioni, a quella delle origini dell'arte greca, alla filologia orientale, a un'infinità di problemi eruditi.

Il grande archeologo morì in Francia nel 1870. Il suo nome è ricordato col debito onore nei trattati speciali e anche in molti testi storici: ma nessuna via gli è dedicata in Parigi, alla quale fornì il materiale più prezioso delle antichità asiatiche nel Museo del Louvre, nè in Torino, sua città natale. Oggi che sovente si discute di battezzare e ribattezzare delle vie, e in quest'anno di celebrazione italiana di grandi piemontesi, non sembrerà inopportuno augurare che un tal segno di memore ammirazione venga tributato a Paolo Emilio Botta, il coraggioso, tenace e geniale torinese, creatore dell'assiriologia mondiale.

L. W. Bertoletti

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: i De Filippo

Come avevamo preveduto, i trecento biglietti numerati, riservati ai nostri abbonati, sono stati ieri esauriti in poco più di mezz'ora. Con vivo rammarico abbiamo dovuto respingere una enorme quantità di richieste pervenute al giornale fino a sera, ma, ripetiamo, non è possibile far altri conti che non la capienza del nostro Salone.

Mentre andiamo in macchina lo spettacolo sta per avere inizio.

Il programma consterà della commedia in un atto di Peppino De Filippo: *Don Raffaele il trombone*, alla quale faranno seguito *Canti di Napoli*, eseguiti dall'intera Compagnia. Fra l'una e l'altra parte, i tre simpaticissimi attori svelaranno la sorpresa preparata per i nostri amici. E sarà una sorpresa non facilmente dimenticabile.

Domani la conferenza Figari:

«Il Duca d'Aosta e i soldati»

E' questo il titolo della conferenza che il generale Giuseppe Figari terrà domani, sabato 13 aprile, alle ore 17,30, nel Salone de *La Stampa*.

I biglietti d'invito riservati ai nostri lettori potranno essere ritirati, come è stato annunciato, agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti.

Il primo rito battesimale al Sestriere

Il battesimo, nella Chiesa del Sestriere, della piccola Maria Rosa Cellerino, la prima bambina nata in quel nuovo Comune.

Il cronista in Pretura

Quando manca il fanalino!

Se il conducente di un automezzo si trova, per circostanze impreviste, nella necessità di abbandonare temporaneamente il veicolo sotto la custodia d'un passeggero, si dovrà costui ritenere responsabile in linea penale di qualsiasi danno che possa derivare a terzi dalla ulteriore permanenza dell'automezzo nel punto ove fu lasciato dal conducente stesso? Tale è il quesito che il Pretore ha ieri risolto affermativamente, con sentenza destinata a sollevare non poco interesse negli ambienti giuridici.

Siamo al pomeriggio del 1° luglio 1934 — la data è importante per gli ulteriori accertamenti — e precisamente alle ore 17,30. Un autocarro, di proprietà del signor Francesco Actis, proveniente da Avigliana con un carico di lenzuola, si dirige verso Torino. Sono a bordo, oltre al signor Actis, un suo genero, certo Giovanni Bechis, e l'autista Pierino Leone. Scoppia un pneumatico. Poco prima, analogo accidente era accaduto: un altro pneumatico era andato a farsi benedire e si era provveduto a sostituire la ruota con una di ricambio. Ora, il conducente non ha più ricambio: non rimane che caricare la ruota inservibile sulla prima automobile che passi e raggiungere Rivoli, ove si potrà provvedere alla riparazione, lasciando il camion fermo sul ciglio della strada. Della faccenda si incarica il signor Actis, proprietario della macchina. Rimangono sul posto il Bechis, che è sul camion come semplice passeggero, e l'autista Leone.

Sono, abbiamo detto, le 17,30. Al primo luglio, il sole rimane alto sin oltre le 20. In pochi minuti l'Actis conta raggiungere Rivoli, d'onde in un'oretta potrà ripartire con il pneumatico riparato. Alle 19,30 al massimo, l'autocarro sarà in grado di riprendere la marcia verso Torino.

Ahimè, il signor Actis ha fatto i conti senza la disdetta che lo ha costantemente perseguitato in tutto il pomeriggio! A Rivoli non trova un cane che gli dia retta; l'unica è raggiungere Torino. Perderà un po' di tempo, ma la riparazione almeno sarà eseguita. Detto fatto, parte per Torino con la sua brava ruota. Da Rivoli a Torino il viaggio non è lungo e la via è sicura come la navata d'una cattedrale.

A Torino è un'altra cosa!

Lasciamo ora per un momento il signor Actis in viaggio sulla Rivoli-Torino e torniamo indietro a vedere che cos'è accaduto degli altri due. Col trascorrere del tempo, non vedendo tornare il padrone, l'autista Leone ha cominciato a stare sopra pensiero, sinchè, roso dall'impazienza, ha detto al Bechis:

— Rimanga lei a guardia del camion, io vado a Rivoli a vedere che cos'è successo!

Sono oramai le 20 e comincia ad imbrunire. Il Bechis — l'unico dei tre che, sebbene munito di licenza per condurre autoveicoli, non conosceva la macchina a lui momentaneamente affidata — comincia a preoccuparsi per ben altro motivo che non il semplice ritardo del suocero. Annotta. Nella notte, un veicolo qualsiasi, non vedendo l'autocarro fermo, può cozzarvi. Il dovere dell'autista, in simili casi, è di accendere i fari, assicurandosi che sia acceso anche il fanalino posteriore. Il Bechis, che ha la sua brava patente, conosce questo preciso dovere dell'autista, e vuole adempiervi, ma i migliori propositi si arenano purtroppo spesso di fronte alla più stupida delle impossibilità materiali. Il Bechis sa come si accendono i fari grossi, ma non riesce ad accendere il dannato fanalino. Nemmeno a farlo apposta, le due luci — anteriore e posteriore — sono comandate da due congegni diversi e, prova e riprova, egli non riesce assolutamente a scoprire il trucco. Si consola riflettendo che, in tanta disdetta, c'è almeno una fortuna: la parte posteriore dell'autocarro è dipinta di bianco e, nella notte, si deve pur vedere!

L'incontro fatale

Il sole è oramai tramontato da un pezzo. La via comincia ad essere arata dalle luci delle automobili in corsa. Ecco un'automobile proveniente da Torino. E' forse il signor Actis che torna? No, non è lui! La macchina vede i fari del carro fermo; rallenta, incrocia e sparisce. In senso opposto, proveniente da Giaveno, marcia una motocicletta condotta da certo Giovanni Paso, il quale ha con sè, sul seggiolino posteriore, l'amico Pierino Gay. Pare, a quanto è risultato dalle testimonianze, che il motociclo procedesse a velocità assai forte. L'incrocio fra esso e l'automobile proveniente da Torino avviene senza inconvenienti: l'uno e l'altro veicolo hanno attenuato, nell'incontrarsi, le luci. Passata l'automobile, il Paso fa per riaccendere i fari abbaglianti, allorchè si trova improvvisamente di fronte la massa grigiastra del camion fermo sul ciglio della strada. Sterza, ma la manovra fallisce per deficienza di spazio, la moto urta col manubrio contro il carro e i due viaggiatori sono sbalzati lontano. Il Paso, rimasto privo di sensi, rinviene poco dopo quasi incolume; il Gay, invece, ha riportato varie lesioni, delle quali una piuttosto grave ad una mano, che gli procurerà una minorazione permanente. Un'automobile sopraggiunta poco dopo carica i feriti e li trasporta all'Ospedale di Rivoli.

I protagonisti della paurosa avventura sono comparsi ieri davanti al Pretore. Il Gay, costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. Ton; il Bechis era difeso dall'avv. Ollivero. Nella causa penale, l'Actis ed il Leone erano citati come testimoni, salve rimanendo le eventuali responsabilità del primo nella ulteriore causa civile.

Sostiene la P. C. che, in ogni fatto provocato da omissione delle cautele prescritte dal Codice della Strada, un responsabile in linea penale deve esservi: e poichè quella sera il camion del signor Actis era stato abbandonato sulla strada sotto la custodia del Bechis, tutti gli obblighi relativi alla condotta ed alla custodia della macchina si trasferivano a lui ed egli aveva il dovere di accendere le luci sul carro, come è prescritto, mezz'ora dopo il tramonto: poichè la mezz'ora scadeva, il giorno 1.o luglio, alle ore 20,43, a quell'ora il Bechis doveva accendere sia i fari sia il fanalino posteriore. Ciò egli non fece, poichè la disgrazia è accaduta dalle ore 21,15 alle ore 21,30 e la colpa non può ricadere che su di lui. La legge non può preoccuparsi del fatto che egli non sapesse. Egli doveva sapere, ecco tutto! Chiede quindi la condanna del Bechis ed il rinvio a giudizio civile con una provvisionale di L. 5000.

Il reato non esiste

L'avv. Ollivero obbietta che non vi può essere responsabilità penale là dove non esiste volontà di far male o non volontà di far bene: tale non è il caso del Bechis, il quale, essendosi adoperato del suo meglio per ottemperare alle disposizioni, non poteva essere condannato per il fatto che la sua volontà di far bene urtava contro una sua impossibilità materiale. Nè l'imperizia, in questo caso, poteva essere ascritta a sua colpa, poichè egli non era affatto il conducente del camion: ma semplicemente un uomo messo lì a guardare che nessuno rubasse il materiale che vi era su. Quando egli aveva accettato di custodire il camion, nè egli, nè i suoi compagni potevano indovinare che la sosta si sarebbe prolungata sino all'ora d'accendere i fari. Inoltre — secondo l'avv. Ollivero — non si doveva dimenticare il fatto che il Paso, conducente del motociclo, era un minorato, il quale avrebbe dovuto procedere con le più strette cautele, a garanzia della propria e dell'altrui incolumità: se così avesse fatto, avrebbe certamente evitato lo scontro. Invece — hanno rilevato i testimoni — andava con un passeggero in groppa, a velocità pazzesca. Una donna aveva esclamato al loro passaggio: «Quei due il vanno ad ammazzarsi!». Conclude l'avvocato Ollivero che, salve rimanendo le responsabilità civili dell'Actis, come proprietario del carro, si debba assolvere il Bechis perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Il Pretore ha ritenuto colpevole il Bechis e lo ha condannato a pagare L. 2300 di multa e L. 500 di ammenda. Il tutto col beneficio della condizionale. Danni civili da liquidare in separata sede, con una provvisionale di lire 1000.

Pretore: Scarpelli; P. M.: Avv. Colombo.

Il processo Longo

Le conclusioni dei periti

Nell'udienza di stamane il Presidente della Corte S. E. Vogliotti ha fatto leggere dal cancelliere cav. Capriolo la relazione dei periti incaricati di accertare se la morte del mendicante Frigerio era dovuta ad avvelenamento: per le condizioni in cui fu trovato il cadavere, l'indagine è stata molto difficile ed i risultati poco convincenti e conclusivi. Il prof. Canuto, che ha eseguito la perizia necroscopica, ha illustrato la sua relazione peritale: egli ha escluso che il Frigerio sia stato strangolato. Ha aggiunto che mancano i dati per stabilire se il Frigerio, quando è stato trasportato nella autorimessa del Longo, fosse già cadavere ma non lo ha escluso.

Il prof. Buraio, che ha proceduto ad una perizia per stabilire le condizioni mentali del Longo al momento del fatto, ritiene che l'imputato probabilmente abbia commesso il delitto in una crisi di ippomania, cioè in uno stato parossistico transitorio di lieve esaltamento maniaco proprio della distimia o ciclostimia da cui egli è affetto, crisi che ha richiamato l'attenzione dei vicini stupiti del suo brusco cambiamento di carattere.

Concludendo il prof. Buraio ritiene che il Longo sia affetto da infermità di mente costituzionale sotto forma di distimia o ciclostimia e che perciò quando ha commesso il fatto addebitatogli era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere e di volere.

Fiera pasquale dei venditori ambulanti

Il Sindacato fascista venditori ambulanti comunica che domani, 13 corrente, alle ore 17, avrà inizio la tradizionale Fiera pasquale in piazza Lagrange e piazza Paleocapa.

I venditori che desiderano partecipare, e non si sono ancora prenotati, dovranno farlo entro le ore 10 di domani.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 —	78 75
100	Id. f. c.	79 —	78 75
100	Pr. Red. 3½ %	76 90	77 20
100	Id. f. c.	77 05	77 50
500	I.R.I. 4½ % c.	470 —	470 —
500	Torino 4½ % c.	469 —	468 —
500	Torino 5% c.	490 50	490 —
500	S. Paolo 3½ %	480 —	480 —
500	Id. 4% già 5 c.	480 —	481 —
500	Ferrov. 3% c.	319 —	319 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	482 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 30	102 30
100	Id. 1941	102 60	102 80
100	Id. 1943 VIII	95 25	95 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	524 —	523 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1560 —
350	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	616 —	619 —
15	Lloyd Sab.	10 —	10 —
200	Navigaz. A. I.	88 —	88 —
100	Torino-Nord	158 —	140 —
10	Italiana Gas	14 825	14 80
100	Elettr. A. I.	101 —	101 50
60	Sip	44 15/16	45 —
200	Terni	224 50	225 —
100	Valdarno	150 —	151 75
250	Merid. Elettr.	255 —	258 —
75	F. C. E.	65 1/8	65 25
100	Sesa	88 3/8	88 —
550	Edison	717 —	718 —
500	Savigliano	680 —	680 —
200	Nebiolo	156 50	157 —
125	Bacchiaro	164 —	164 —
60	Tedeschi	92 —	93 50
200	Ilva	186 50	186 —
200	Fiat	322 50	326 50
66	Monte Amiata	35 25	35 —
100	Montecatini	158 30	160 5/8
250	Montepont	274 —	273 —
5	Schiapparelli	6 45	6 50
100	Mira Lanza	99 50	100 —
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	446 —	445 —
70	Piorio	40 25	40 3/8
25	Venchi-Unica	29 25	29 1/8
200	Viscosa	318 —	318 25
25	Valli Lanzo	18 —	18 1/8
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	200 —	201 —
100	Cartiera Ital.	93 50	93 50
225	Cart. Burgo	227 —	228 —
25	Pittaluga	1 575	1 50
65	Fornaci	181 50	181 50

CAMBI: Parigi 79,45; Londra 58,35; Svizzera 389,75; New York 12,05.

Istituto Fascista di Coltura

«Gli Etruschi e il Fascio Littorio»

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone gentilmente concesso dai Sindacati Fascisti dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso n. 1, Ivo Barsi terrà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: «Gli Etruschi ed il Fascio Littorio». Alla riunione, in cui sarà trattato un argomento di così alto interesse, sono invitati tutti i camerati.

Il programma dei festeggiamenti alla Consolata

Il Comitato per le feste centenarie della Consolata presieduto da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo di Eudosside, ha stabilito il programma.

Nei giorni 13-14-15 giugno si terrà un Congresso mariano preceduto da una solenne funzione, nel mattino del giorno 12, nel Santuario della Consolata. La sera dello stesso giorno, nella chiesa di S. Filippo, vi sarà la seduta inaugurale del congresso. Alle ore 15,30 del sabato 15 giugno, al Santuario della Consolata, sarà cantato un «Te Deum» con intervento di tutte le autorità.

Durante i festeggiamenti vi saranno pellegrinaggi al Santuario delle varie parrocchie della città e della campagna. Il congresso si svolgerà, a sezioni divise il mattino, ed a sezioni riunite nel pomeriggio. Le adunanze generali avranno luogo in S. Filippo e parleranno illustri oratori ecclesiastici e laici.

Gli argomenti riguarderanno la liberazione di Torino dal «cholera-morbus», il culto di Maria SS., Torino e la Consolata.

Importante riunione per le assicurazioni agricole

Ieri, nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si è riunito il Comitato Provinciale per le assicurazioni vita fra gli agricoltori.

L'on. Andrea Gastaldi, dopo aver ringraziato gli intervenuti per la loro adesione alla lodevole iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rivolta a diffondere la pratica della previdenza assicurativa fra la categoria degli agricoltori, ha voluto affidare la presidenza del Comitato stesso all'on. prof. Vittorino Vezzani. Illustrando quindi il programma di attività che l'Istituto, in collaborazione con tutte le organizzazioni interessate, si propone di svolgere. Il Comitato ha quindi preso in esame le proposte formulate da alcuni suoi membri circa le modalità per far conoscere alla massa degli agricoltori le speciali forme di previdenza che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha appositamente studiate e create, tenendo conto dei particolari bisogni della categoria; e tutti i componenti hanno unanimemente convenuto sull'opportunità di iniziare, attraverso le rispettive organizzazioni, il lavoro di propaganda, valendosi anche degli speciali elementi tecnici messi a disposizione dall'Agenzia generale dell'I.N.A.

Bella impresa di Militi

Una pattuglia di Camicie Nere della centuria sportiva della 1ª Legione Sabauda ha nei giorni scorsi compiuta una audace escursione in montagna. Agli ordini del C. M. Alessio in tre ore e quarantacinque minuti la pattuglia ha scalato la cima del Tabor raggiungendo i 3100 metri. L'escursione si è svolta in modo perfetto.

Investimenti e disgrazie

La scorsa notte è stato ricoverato all'Ospedale Martini certo Antonio Mariolli, abitante in via Villafranca 75, che, mentre attraversava verso le ore 4 il corso Peschiera, è stato investito dalla motocicletta condotta da certo Pietro Zelone, abitante in corso Ferrucci n. 66. Il Mariolli è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo nell'urto riportato la frattura della base cranica.

— Al San Giovanni è stato medicato certo Giovanni Capello, abitante a San Mauro, che, mentre percorreva in bicicletta via Volturno, è caduto producendosi una contusione alla regione occipitale dichiarata guaribile in otto giorni.

Il peculato ed i falsi di un ufficiale postale

L'impiegato postale Edoardo Zaldera, nativo di Cavaglià Biellese, e titolare dell'ufficio di Borgaro Torinese, prelevava a varie riprese dalla cassa dell'Amministrazione postale somme diverse per un ammontare complessivo di L. 2700. Perchè le sue malefatte non venissero scoperte dai suoi superiori, egli alterava le registrazioni contabili: ma per quanta accortezza egli ponesse nell'occultare gli indebiti prelevamenti. Denunziato all'autorità giudiziaria le sue malefatte non potevano sfuggire. Zaldera dopo lunga istruttoria veniva rinviato al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale presieduta dal barone Accusani, essendo P. M. il cav. Martelli, e cancelliere il dott. Scapini. I testi hanno affermato che allo Zaldera piaceva un po' troppo il vino: questa asserzione ha provocato una violenta protesta dell'imputato che si è dichiarato modesto consumatore dei prodotti delle nostre ubertose vigne. Il Tribunale ha condannato lo Zaldera per il peculato a 13 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, pena condonata, e per i falsi a 10 mesi di reclusione. Difesa avv.ti Gino Obert ed Astore.

Un ladro vorace

E' comparso stamane dinanzi ai giudici dell'VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Berutti; Canc. cav. prof. Beggiato) tale Giorgio Lorano, imputato di numerosi furti in danno di contadini delle campagne limitrofe alla nostra città. Reduce dalla casa del contadino Francesco Gorgerino di Buttigliera d'Asti, dove aveva rubato 25 lire, il Lorano incontrava il derubato dal quale pretendeva altri denari: il Gorgerino opponeva un rifiuto che provocava una colluttazione tra i due, chiusasi colla peggio del Gorgerino. In Arignano il Lorano rubava 32 lire in danno del contadino Luigi Rocca; 20 lire nonchè bottiglie di marsala e altre cibarie all'ostessa Adele Ferrero; a Montaldo Torinese rubava al contadino Ernesto Vidotti 28 galline; a Riva di Chieri cento galline al proprietario Secondo Bosio. Arrestato dopo vari appostamenti e rinchiuso nel carcere mandamentale di Chieri tentava di evadere. Le indagini accertavano che a Nichelino, con la assente complicità di tale Francesco Ponti, aveva rubato a tale Francesco Fassano la somma di lire 3500. L'esame testimoniale ha però escluso la partecipazione del Ponti in questo furto, cosicchè il Tribunale lo ha mandato assolto dalla imputazione elevata contro di lui, mentre ha condannato il Lorano a 3 anni e 3 mesi di reclusione, a 1000 lire di multa, assegnandolo ad una casa di lavoro. Difesa avv.ti Ollivero e Scaletta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Ave Maria» di S. Allegra; sinfonia della «Semiramide» di Rossini.
ALFIERI: (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «24 ore di un uomo qualunque» di E. Grassi (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gioia mia» di G. Nicola (serata Germana Rames).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FLORIDA: Ore 17 Thè; ore 21 «Baccarà».
BALBO: Troupe «Bagno d'oro».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHARLIE: «Il cappello a tre punte» di Camerini con Eduardo e Peppino De Filippo.
AMBROSIO: Shirley Temple: Piccola stella.
VITTORIA: «L'imperatrice perduta» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Fuori programma: Incontro calcio Italia-Austria.
STATUTO: «Una notte d'amore». G. Moore.
IDEAL: «Nostro pane quotidiano» e Varietà.
ALFA: «Il velo dipinto». Greta Garbo, L. 1,00.
NAZIONALE: Lorenzino de' Medici. Moissi.
BALBO: Varietà «Bagno d'oro». Film: «La guerra mondiale». Prezzi diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: «Verso la felicità» e Varietà.
SPLENDOR: «Accadde una notte». L. 1,00.
MASSIMO: «Wonder-Bar». Al Jolson.
DORIA: «Cleopatra». Claudette Colbert.
PRINCIPE: Catturato. Edward e Fairbanks.
SAVOIA: «Uomini in bianco». Clark Gable.
REGINA: Principessa della czarda e Varietà.
OLIMPIA: «[illegible]». F. March.
SOCIALE: «Catturato» e Charlot.
PALERMO: «Madame Du Barry». D. del Rio.
IMPERIALE: «La Casa dei Rothschild».
IMPERO: «Il padrone delle ferriere».
CORSO: «Dopo quella notte» Constance Bennett; «Topolino nel paese dei nani».
REX: «La famiglia Barrett». Norma Shearer, Fredrich March, Charles Laughton.

I divertimenti

Da Lunedì 15 aprile CINE REX - CINE CORSO
per la prima volta nel mondo
visioni contemporanee
del film:
DON BOSCO
La luminosa vita del Santo dall'infanzia all'elevazione sugli Altari.

CINE CORSO
Continuano le repliche di
DOPO QUELLA NOTTE
vicenda di spie con *Constance Bennett* e di *Topolino nel Paese dei nani.*

Nazionale: LORENZINO DE' MEDICI con *Moissi, Pilotto, G. Paolieri, Denis.*

Itala e Torinese: COME LE FOGLIE *Miranda, Besozzi.* Gran successo. L. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, alle ore 0,15, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

AIME MARGHERITA nata GHIBAUDO
d'anni 67

Ne dànno la dolorosa partecipazione: il marito Cav. **Andrea**; i figli: **Antonio** colla moglie **Margherita Pautino** e figli; **Anita** col marito **Girardo Bernardo**; **Maria** e parenti tutti, invocando per l'adorata Estinta una preghiera.
Roaschia (Cuneo), 10 aprile 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corr., alle ore 9,30. (2504

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte ai funerali. La Messa solenne di settima verrà celebrata nella Parrocchiale il 23 corrente mese, alle ore 9,30.

Oggi, alle ore 14,45, munito dei SS. Sacramenti, serenamente e cristianamente spirava l'anima del

Rev. Can. Cav.
D. Carlo Giuseppe Bertola
Prevosto Vicario Foraneo di S. Antonino

Ne partecipano, addolorati, la morte il fratello **Tommaso**, le sorelle **Giuseppina** e **Caterina**, nipoti, cugini, Vice-Parroco e Sacerdoti del paese.
S. Antonino di Susa, 11-4-1935-XIII.
I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9.

Pompe Funebri Martinasso-Camerini

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano, l'anima buona di

Spadaccini Lucia n. Merlo

Desolati ne dànno il triste annunzio: il marito **Eugenio** coi piccoli **Felice** ed **Ermelinda**, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 13 corr. mese, alle ore 14,30, partendo da via Spontini, N. 5, quindi la cara Salma verrà trasportata all'Argentera di Rivarolo Canavese. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane alle ore 1,20, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, rendeva a Dio l'anima buona

SARTORE GIUSEPPE

Ne dànno il triste annunzio: la figlia **Clara Maria**; il figlio **Annibale** colla moglie **Marcella Colombero** e bimbe **Wanda** e **Franca**; la sorella **Teresa** in **Accotto**; il fratello **Ettore** e rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. In ossequio alla volontà del caro scomparso, i funerali si svolgeranno in forma semplicissima e la famiglia non prenderà il lutto. I funerali muoveranno da via Carnaia 36 alle ore 14,30 di sabato 13.
Torino, 12 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A soli 56 anni è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

GREPPI FRANCESCO

Ne dànno il triste annunzio: la mamma, la moglie **Pierina**, i figli **Italo** ed **Ines**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali, sabato, ore 10, dall'abitazione, in via S. Giulia, 46.

MEMENTO

Sabato 13 aprile, alle ore 9,30, si celebrerà nella Chiesa della Crocetta (corso Peschiera) una Messa in suffragio del compianto BOGGADORO LUIGI. Ringraziasi intervenuto e preghiera. (14967

Sabato 13 corrente, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara verrà celebrata una Messa di trigesima in suffragio della N. D. EUGENIA SCLOPIS PERRATONE-AMMAN. I figli, zia, nipoti, parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (14741

Sabato 13 aprile, alle ore 9, si celebrerà nella Chiesa della Madonna della Speranza, via Dezana (tram 10 e 16) una Messa anniversaria in suffragio del compianto OLIVETTI GIOV. BATTISTA. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il saggio santone

Ahmed Alì era uno dei più bravi commercianti di Bagdad. Giovane ancora aveva saputo portare il suo negozio a una straordinaria prosperità. Buona parte di questo merito spettava però anche alla sua bella, buona e brava consorte Fatma. Ella non era di quella specie di donne che sono paghe di rinchiudersi in casa, ad attendere il marito e i suoi guadagni. No. Ahmed Alì aveva trovato in lei una vera collaboratrice. Fatma sapeva sbrigare tutti gli affari, come suo marito, e, diceva Ahmed Alì nelle ore di tenerezza, anche meglio di lui. Così vivevano insieme tutte le ore della giornata, spesso, siccome erano giovani, cantando, per distrarsi dal duro lavoro.

Ora Ahmed Alì, per estendere il suo commercio (sarebbe peccato respingere la prosperità che Allah ci dona), era in procinto di intraprendere, per la prima volta nella sua vita, un lungo viaggio. Parte dell'India egli avrebbe visitato, e il Turkestan, e la Persia tutta, e la Siria e varie regioni d'Arabia. Forse sarebbe andato anche alla tomba del Profeta.

Un simile viaggio non poteva durare meno di un anno, e Ahmed Alì ne faceva con entusiasmo tutti i preparativi. Ma pochi giorni prima della partenza il suo umore, di solito tanto gaio, improvvisamente mutò. Non cantava più, era sempre immerso in pensieri, e passò anche una notte insonne.

Fatma se ne accorse e gli domandò:

— Perchè sei tanto turbato, ora che tutto è predisposto per il tuo viaggio? Ti preoccupi forse di me? Puoi partire tranquillo, che troverai la nostra azienda come l'hai lasciata almeno, se la mia diligenza non sarà riuscita ad accrescerla.

— No, tesoro mio — rispose Ahmed Alì — non è di te che mi preoccupo, nè dell'azienda, ma di me stesso, e per una ragione che non ti posso rivelare.

Fatma allora disse:

— Ahmed Alì di tutto il mio cuore, tu hai bisogno di consiglio. Guarda: presso la porta delle carovane si è stabilito da qualche tempo un saggio santone. Se io non posso consigliarti nelle tue pene, egli certamente lo potrà.

Ahmed Alì riconobbe che il suggerimento di sua moglie era buono; la baciò, e si recò dal santone.

— Saggio dei saggi, prediletto di Allah — gli disse — la tua fama, che inonda il mondo, è giunta fino a me, indegno peccatore. Una grave pena mi opprime. Fra pochi giorni intraprenderò un viaggio che durerà un anno, e forse più. Dovrò sostare in parecchie città dove ci sono molte belle donne. Ora io sono un misero peccatore. Temo di non poter resistere alla tentazione. Ma adoro mia moglie. E se soggiaccio alla tentazione, come potrò redimermi dal rimorso e guardarla negli occhi negli altri anni che Allah mi consentirà di vivere?

— Devi allora corazzare il tuo cuore e resistere ad ogni tentazione.

— La tua parola è la saggezza personificata, ed Allah ti abbia in gloria. Ma, come ti ho detto, io mi sento un gramo peccatore. Se cedessi alla tentazione, so che il mio pentimento non mi redimerebbe. Ma in pari tempo mi assilla la preoccupazione che poi per tutta la vita dovrei pentirmi di tutte le occasioni che avessi trascurate. Allah è grande, e un misero mortale non deve rifiutare i suoi doni. Ecco, o sommo sapiente, il mio imbarazzo. In un modo o nell'altro io mi sento perduto.

— Il tuo caso è davvero grave — mormorò il santone e si immerse in profonde meditazioni.

Dopo qualche tempo risollevò la faccia e disse:

— Allah è grande, e provvede sempre per i suoi fedeli. Io ti darò una boccetta che porterai teco nel tuo viaggio. Se la tua carne dovesse cedere alla tentazione, berrai una goccia di quest'acqua miracolosa. Allora non avrai più la sensazione del peccato, ma ti sembrerà di essere nelle braccia della tua consorte.

Ahmed Alì non sapeva come manifestare la sua immensa gratitudine. Fatma stessa non lo aveva mai visto così felice come in quel giorno.

***

Dopo un anno egli ritornò. Tutti gli affari erano andati bene e la sua sostanza si era raddoppiata. Tutti lo invidiavano, ed egli godeva con sua moglie, che nel frattempo gli aveva regalato anche un bambino, la più perfetta felicità.

Senonchè man mano che i giorni passavano, il sorriso scompariva dalle labbra di Ahmed Alì. Pareva che una grave preoccupazione lo turbasse. Ed infatti era così, tanto che, dopo aver passato una notte insonne, si decise di ritornare dal saggio santone.

Costui, compiuti i convenevoli, domandò:

— Vieni per ringraziare o per dolerti?

— Oh, saggio fra tutti gli uomini benedetti da Allah — rispose Ahmed Alì. — Tu mi prendi veramente le parole dalla bocca. Io son venuto per entrambe le cose di cui mi richiedi.

— E allora l'acqua?...

— E' stata sempre miracolosa. Mercè sua ho goduto tutte le gioie del paradiso, con tranquilla coscienza e puro cuore. Così ho potuto salutare, al mio ritorno, con orgoglio, Fatma, perchè nelle cento donne che ho abbracciato c'era sempre e sempre lei, e lei soltanto. Non l'ho tradita mai, altro che con lei stessa.

— E allora di che vuoi dolerti?

— Prediletto di Allah, non rimproverarmi senz'altro di essere ingrato. Ma consentimi di dirti che la tua acqua è stata miracolosa soltanto a metà. Certo le donne che ho conosciute, mercè il filtro portentoso, erano sempre la mia Fatma. Ma in pari tempo erano sempre diverse. Come posso dimenticare la loro diversità? Ora non mi è rimasta che Fatma, tanto bella e tanto cara, ma il mio pensiero si rivolge peccaminosamente alle tante altre donne, che, pur essendo lei, non lo erano. E la mia coscienza non può essere più tranquilla.

— Il tuo caso è davvero grave — mormorò il santone e si immerse in profonde meditazioni.

Dopo qualche tempo risollevò la faccia e un sorriso gli increspava le labbra.

— Allah è grande, e provvede sempre per i suoi fedeli. Io ti darò una boccetta che ti solleverà dalle tue pene. Prendine un sorso prima di abbracciare tua moglie. I tuoi sensi saranno presi da un incanto e tu, pur abbracciando la tua legittima consorte, avrai in pari tempo la sensazione di trovarti con una delle cento donne che hai conosciuto, innocentemente, perchè tutte ti sembravano la tua Fatma. Così ella sarà sempre lei e in pari tempo sarà sempre un'altra.

***

Ahmed Alì è oggi uno dei più felici uomini della terra. Il negozio continua a prosperare, la famiglia aumenta.

Ma saggiamente Ahmed Alì si reca ogni tanto dal santone, fuori della porta carovaniera, e per ogni buon conto si fa riempire di nuovo la boccetta dell'acqua miracolosa.

Augusto Guglielmi

Un pratico metodo cinese per conservare l'uva fresca

Parigi, venerdì sera.

La rivista *Acclimatation* riferisce un metodo pratico al quale i cinesi ricorrono per conservare fresca per un lungo tempo, l'uva raccolta in settembre. I grappoli d'uva vengono raccolti non ancora completamente maturi, e piantati per il loro gambo in bietole da zucchero. Queste bietole sono collocate in posto fresco e asciutto, al riparo di una rete di ferro, sormontata da un foglio di carta o di tela, sul quale si ammucchia uno spessore di terra, da dieci a venticinque centimetri. Rinchiusi così in questo spazio, ove l'aria non si rinnova, i grappoli maturano lentamente, arricchendosi dello zucchero della barbabietola da cui assorbono il succo.

Un tempio famoso nell'incanto del Lago Maggiore

L'antico Santuario di Santa Caterina del Sasso

Dall'Isola Bella, guardando alla sponda orientale del Lago Maggiore, in questa ridentissima parte del bacino centrale, oltre la gioiosa serenità delle azzurrine acque, si scorge la dura ed austera piramide del Sasso, chiuso e tetro anche quando intorno tutto è chiaro e ridente: le si curva sopra il cielo dolcissimo e batte il sole, ma i fianchi scoscesi e ripidi hanno riflessi aspri e crudi: la sponda occidentale fra Pallanza e Baveno è soavemente dolce: la riva orientale dal Sasso ad Ispra ha le bellezze dell'orrido. Sopra il nero dirupo decrescente dal Sasso, un'oasi di bianco: è Santa Caterina del Sasso, eremo di tranquillità e di pace, piccolo paradiso silente e delizioso, dove le anime possono cullarsi nella poesia dei sogni più soavi. Il lago qui sprofonda a picco, non vi è spiaggia, difficile è l'approdo, come all'isola della felicità.

Il Santuario visto dal Lago

Dall'azzurro cupo delle acque si erge una macchia ferrigna, la roccia del Sasso Ballaro, muraglia rugosa, a picco sul lago, sforacchiata e corrosa dal continuo schiaffeggiare delle onde nei giorni di burrasca. In alto, come aggrappata al breve sperone della roccia che le si curva poi sopra, è la chiesetta di S. Caterina, serena e bianca, e sul profilo scoglioso a picco s'innalza la torre quadrata, coronata dal breve cono piramidale del campanile che mostra a lato un portico cui sovrasta la casupola conventuale.

Un minuscolo porticciuolo, in cui è difficile ad una barca il rigirare la prora, offre la possibilità di sbarco su uno scalino che affiora l'acqua, donde si diparte una rustica scala tracciata nella viva roccia; ecco, si giunge, senza luogo per una qualsiasi piazzetta, al minuscolo convento, nel cui porticchetto è affrescata, da secoli, una macabra danza della Morte, circondata da monaci e contadine spaventate. Ma di qui si contempla un panorama incantevole: tutto l'infinito distesa del lago incanto, dalle colline verdeggianti di Intra sino alla lontana Arona, che appare come velata d'uno strato sottilissimo di nebbia: di fronte è la massiccia mole dell'Eschora in cui emergono le candide vette nevose del monte Rosa: e il Mottarone, crudo alla cima, cui salgono cento paesetti nascosti fra il verde folto dei castagni.

Nella chiesetta di Santa Caterina del Sasso alita la poesia della leggenda. Qui venne a far penitenza ed a morire da santo, in eremitaggio, il beato Alberto di Besozzo. Alberto era un giovane e gaudente signore che nel decimoterzo secolo conduceva vita da libertino, fra donne e banchetti, trascurando la moglie ed i figli. Tornando una sera ad Asolo, suo paese natio sul Lago, dopo aver gozzovigliato e crapulato a Lesa, fu colto da un temporale orrendo: il Lago, sotto i venti che infuriavano da Margozzo e fra i lampi funerei ed i tuoni spaventosi, minacciava di inabissare la fragile barca su cui Alberto remava verso casa: egli promise allora a Dio di pentirsi e dedicarsi tutto a lui se si fosse salvato.

Ed ecco un'ondata furiosissima lancia la barca contro la scogliera del Sasso Ballaro: la barca si sfascia ed affonda, egli invece si aggrappa ai cespugli e si salva, trascinandosi sul piccolo ripiano. Qui egli si ferma e fissa il suo eremo, vivendovi per trentasette anni, cibandosi di quel poco che i pescatori, i quali passavano lì vicino, gli mettevano in un cestino che calava sul lago, dall'alto della roccia, con una funicella.

Gli amici, la moglie, vennero più volte da lui, e dal lago ove dovevano restare non potendo salire sull'erta rocciosa, lo pregavano di tornare con loro alle gioie del mondo: egli sempre rifiutò, volendo farsi santo. E raggiunse la santità, rivelatosi con miracoli, e riuscì a persuadere i pescatori che vivevano nei dintorni a costruire sul luogo, inaccessibile, una bella cappelletta dedicata alla martire Santa Caterina d'Alessandria di Egitto. L'opera dei pescatori fu motivata dal fatto che l'eremita Alberto da Besozzo scongiurò la peste colerosa che infieriva d'intorno e li minacciava.

L'Isola Bella si scorge dalle arcate del chiostro

Dopo la prima cappelletta votiva a S. Caterina fu poi deliberato di innalzare una maggiore chiesa, l'attuale, che conserva nel suo interno la primitiva cappella. Il 13 luglio 1535, scavandosi le fondamenta per la nuova chiesa, fu trovato un sepolcro con dentro un corpo intatto come se vi fosse posto da qualche mese appena. Era la tomba in cui era stata collocata per la pace eterna la spoglia dell'eremita Alberto da Besozzo: e che fosse proprio quella e che Alberto fosse un santo fu provato ancora da un miracolo. Un giorno, verso il 1560, due grossi macigni si staccarono dalla roccia che sovrasta la chiesa di S. Caterina e precipitarono da trenta metri d'altezza, piombarono sulla chiesa; sfondarono il tetto e, con la loro massa che pesava qualche tonnellata, apersero la volta che sovrasta la cappella dove giacciono nella tomba le spoglie del beato Alberto, ma qui si fermarono, rimanendo sospesi nell'aria, appoggiandosi soltanto lateralmente sui mattoni che sporgono dai muri di fianco. La folla gridò al miracolo, perchè se i massi fossero precipitati fino sulla tomba del beato ne avrebbero sfracellato il corpo: invece lo rispettarono, restando in aria. E vi restarono 260 anni.

Il sasso sospeso

La leggenda diceva che se i due massi fossero un giorno precipitati, grandi e gravi avvenimenti ne sarebbero seguiti. Ed ecco che la mattina del 18 maggio 1910 i due enormi macigni, vinta la resistenza dei mattoni che li sostenevano, caddero al suolo sul pavimento della cappelletta, senza recare alcun danno ed oggi ancora vi si possono vedere, lasciati lì, coi rottami attorno, come vi furono in quella triste giornata.

Già nel maggio del 1910 era stata vista la cometa apportatrice di guai: vi si aggiungeva la caduta del macigno del Beato Alberto: dunque doveva accadere qualche cosa di terribile. Ed infatti... pochi mesi dopo, scoppiò la guerra con la Turchia.

Probabilmente non si tratta che di una leggenda, fabbricata, poco per volta, dal popolino: infatti il venerabile Carlo Bescapè, dotto vescovo di Novara, storico e segretario del Cardinale Borromeo, nega addirittura che sia mai esistito questo Alberto da Besozzo, ammesso invece da altri storici religiosi.

A parte ogni questione storica, resta che la posizione di S. Caterina del Sasso è tra le più incantevoli del Lago Maggiore: oasi di bellezza e di pace, fra l'azzurro del cielo e delle acque, tra il verde delle macchie e l'oro del sole, piccolo paradiso terrestre.

L. M.

Studentesse francesi ricevute in Campidoglio

Roma, venerdì sera.

Il Governatore di Roma ha ricevuto in Campidoglio, nella sala Giulio Cesare, le allieve della scuola di assistenza sociale di Parigi, con a capo la direttrice e la vicedirettrice della scuola stessa, gradite ospiti di Roma.

L'on. Bottai, dopo aver portato loro il saluto, si è intrattenuto con le gentili ospiti, interessandosi al funzionamento della scuola ed alle visite compiute nell'Urbe durante il soggiorno. Le ospiti francesi si sono recate anche nell'Agro Pontino a visitare Littoria e Sabaudia e tutti i lavori di bonifica intrapresi per la conquista della terra. L'impressione per la vasta opera del Regime fascista è stata vivissima.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	[illegible]	4
MILANO	51	45	11
GENOVA	24	24	2

IL SOLE sorge domani alle 5,50'; tramonta alle 19,11'. La LUNA sorge alle 13,57'; tramonta alle 3,23'. Temperatura del 12 di 50 anni fa: minima + 5,7; massima + 7,5.

CONVOCAZIONI. — Casa dello Studente, ore 18: premiazione vincitori Prelittoriali della coltura.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, alla Pro Coltura Femm.: «L'Umbria» (C. D'Angelantonio). — Salone di via Conte Rosso, 1: «Gli Sforzeschi e il Fascio Littorio» (Ivo Gasati). G. R. Michele Bianchi, ore 21: «Gli eroi di Adua» (Gen. L. Gandolfo). — Lunedì, ore 21, Pro Coltura Femminile: «Anno 1685» (A. Della Corte).

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17,30: «Il Duca d'Aosta e i soldati» (generale G. Figari).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Ermenegildo m.; S. Orso vescovo; S. Ida.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. — Metropolitana: ore 24 messa per soli uomini. — Gesù Nazareno: ore 22 funzione speciale per soli uomini. — N. S. del Cenacolo: esercizi spirituali. Continuazione delle SS. Missioni.

FIERE DI DOMANI. — Livorno Ferraris, Rosta.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati. Primi estratti: 69 Bari da 471 settimane; 50 Firenze da 260; 65 Milano da 489; 86 Napoli da 418; 10 Palermo da 487; 39 Roma da 573; 35 Torino da 342; 41 Venezia da 419. — Secondi estratti: 45 Bari da 548; 28 Firenze da 659; 28 Milano da 604; 45 Napoli da 353; 12 Palermo da 468; 28 Roma da 524; 3 Torino da 756; 66 Venezia da 443.

GITE DI DOMENICA. — P. Serena (C.A.I. - G. Sella).

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,45: «Bosco matto», un atto di Cenzato; 21,30, dal Regio: concerto per la serata di gala in onore di S. M. la Regina. — Sud, 20,45: concerto variato; 22: musica da ballo.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria: 9-12; 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

REGIO

La serata di gala per la Moda con l'intervento di S. M. la Regina

La Direzione del Regio comunica: «E' fissata per questa sera, venerdì, alle ore 21,30, la rappresentazione dell'opera in due atti *Ave Maria* di Salvatore Allegra, in spettacolo di gala con l'Augusto intervento di S. M. la Regina. Come è stato già detto, dirigerà l'Autore, interpreti Eva Turner, Emilia Vera, Ettore Parmeggiani e Massimo Andreoli. Maestro del coro Achille Civiio. L'opera sarà preceduta dalla Sinfonia della «Semiramide», diretta da Franco Ghione, mentre la serata si concluderà con la Sinfonia dei «Vespri Siciliani». Lo spettacolo è a beneficio delle Opere Assistenziali del Regime. Per domani, sabato, alle ore 20,30, si stabilisce l'ultima definitiva replica del *Crepuscolo degli Dei* che, sotto la direzione di Alberto Erede, avrà i consueti interpreti. Con questa rappresentazione della «terza giornata» dell'«Anello del Nibelungo» termina la stagione lirica del «Regio». La vendita dei biglietti per il Crepuscolo, a prezzi popolari, continua alla Segreteria del Teatro.

ALFIERI

Stasera recita per le signore
Domani: *Lorenzo e Lucia*

All'«Alfieri» questa sera spettacolo dedicato alle signore, cui è concesso il ribasso del 50 per cento su ogni ordine di posti. Si replica l'avvincente commedia di Ernesto Grassi, *Ventiquattr'ore di un uomo qualunque*, che, fin dalla prima sera, ha ottenuto caloroso successo. Intanto viene confermata per domani sera la prima rappresentazione di *Lorenzo e Lucia*, tre atti comici di Peppino De Filippo, festosamente accolti in altre città.

ROSSINI

Stasera: *Gioia mia!* in onore di Germana Romeo

Al «Rossini» ha luogo questa sera lo spettacolo in onore della prima attrice Germana Romeo con la divertente e graziosa commedia *Gioia mia!*, di Nicola.

Domani sera ripresa de *Le miserie del signor Travetti* di Vittorio Bersezio.

Domani al Chiarella: "La guarnigione incatenata"

Al «Chiarella» va in scena domani sera l'annunciata *Guarnigione incatenata* di Alberto Colantuoni, per la cui rappresentazione si è formata appositamente una Compagnia diretta da Annibale Betrone e di cui fanno parte Egisto Olivieri, Carlo Ninchi, Ruggero Paoli e due attrici e due attori austriaci. Il lavoro è già stato dato con calorosissimo successo in altre città, ed è atteso dal pubblico torinese con viva curiosità.

Diamo la fotografia di una scena dell'interessante nuovo lavoro.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Bella Breta e del tenore Vincenzo Maraschi. Ore 17,55-18,10: Com. UR, prez. a not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Not. estere — 19,22: Dischi — 20,15: Raffaele Viviani: «Confidenze» — 20,30: Segnale orario - Cronache del Regime — 20,45: «Bosco matto», commedia in 1 atto di Cenzato — 21,30: Trasmissione dal Teatro Regio: Serata di gala coll'Augusto intervento di S. M. la Regina: parte prima: Rossini «Semiramide», sinfonia; parte seconda: «Ave Maria», opera in 2 atti di Salvatore Allegra, diretta dall'Autore; parte terza: G. Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia. Direttore d'orchestra per la sinfonia: Franco Ghione — Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti - Dott. Rossi: «Il padiglione della canapa alla Mostra della Moda» (lettura) — Dopo la trasmissione dal Regio: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della pianista Marcella Pedrotti-Lastenay.

In un circo berlinese

Ecco alcuni magnifici esemplari di elefanti appartenenti al Circo Hagenbeck di Berlino, come li ha visti il reporter di una grande agenzia fotografica tedesca, che ci ha trasmesso la fotografia.

Venerdì 12 Aprile 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 88 -- TORINO --

S. M. la Regina ha inaugurato la V Mostra Nazionale della Moda in una superba e gentile cornice di eleganza

Il Sottosegretario S. E. Jannelli in rappresentanza del Governo fascista

L'Augusta Sovrana, accompagnata dalle Autorità, visita la Mostra dopo la cerimonia inaugurale

Manifestazione superba. Tutta Torino elegante si è data convegno questa mattina al Palazzo della Moda, in quel pittoresco parco del Valentino che la primavera rende incantevole anche quando, come oggi, il sole è assente.

Dall'alto delle antenne che si elevano all'ingresso della Mostra sventolano festosamente le bandiere; dalle nuove aiuole che hanno trasformato l'antico piazzale in un giardino, fiori multicolori aggiungevano grazia ed eleganza al quadro che sfoggiava una gamma di colori delicati, schiettamente primaverili.

Assai prima delle 10, lunghe teorie di automobili varcavano la barriera posta all'ingresso e ne scendevano autorità, personalità, dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. Davanti alla biglietteria si stipava la folla dei visitatori, molti dei quali giunti da altre città, mentre in corso Massimo d'Azeglio si andavano radunando masse di popolo che di minuto in minuto si facevano più fitte. Era stato l'annuncio dell'arrivo di S. M. la Regina che aveva richiamata la folla desiderosa di porgere il suo entusiastico caloroso saluto alla Sovrana.

Ma l'Augusta Patrona dell'Ente era attesa dall'ingresso che guarda il Po. Qui era schierato un servizio d'onore, una compagnia di soldati del 91.o Fanteria, con la Banda del Reggimento. Col Comandante di Corpo d'Armata S. E. Grossi, erano il comandante la Divisione gen. Vercellino e il comandante il Presidio aeronautico gen. Marzocco, i gen. Scala, Bellini, Cantù, altri generali e i comandanti i Reggimenti, il Console generale Vandelli, comandante il gruppo di Legioni e i Consoli della Milizia.

Sulla scalea erano schierati dame e gentiluomini di Corte, di Palazzo; tutti i più bei nomi del patriziato piemontese. Facevano gli onori di casa il Presidente dell'Ente on. Vianino coadiuvato da camerati fra i quali il dott. Rossini, il conte Cavalli, il conte Ciriodi di Panissera e il conte Fossati Raynari. Erano presenti le massime autorità: S. E. Janelli, rappresentante il Governo fascista, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti coi membri del Direttorio, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Rettore dell'Università prof. Pivano, S. E. il barone Manno, S. E. Muggia, l'on. Rachell presidente della Confederazione dei Commercianti, l'on. Parolai vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, l'on. Baroncu presidente della Confederazione dell'Artigianato col segretario gen. console Eliseo, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, il Provveditore agli Studi comm. Remondino, il Questore comm. Stracca, il conte Giordano per i Fasci all'Estero, senatori, deputati, accademici e altre personalità. Fra le numerosissime dame la signora Teresa Gioda, la fiduciaria del Fascio femminile contessa Cavalli e donna Virginia Agnelli. Erano pure intervenute tutte le presidenti dei Comitati femminili che la Presidenza dell'Ente ha istituito in ogni Provincia del Regno.

Alle 10,30 precise uno squillo di tromba annunciava l'arrivo di Sua Maestà. Al comando degli ufficiali i soldati presentavano le armi, la gloriosa bandiera del 91.o Reggimento spiegava i suoi bei colori, e la Banda suonava la Marcia Reale.

L'automobile si fermava all'ingresso; ne scendeva S. M. la Regina che era accompagnata dalla Contessa Jolanda e dal cavaliere d'onore e dalla Dama di Corte marchesi Guicciardini.

Sua Maestà vestiva un elegantissimo abito a tre quarti in velluto blu adornato da una sciarpa di sibellino. Completava l'abbigliamento un cappello di paglia dello stesso colore dell'abito, con piume. Ricevuta dal presidente dell'Ente e dai cerimonieri, l'Augusta Patrona passava fra i gentiluomini e le dame che facevano ala all'ingresso.

Contrariamente al solito, non era stato teso il nastro tricolore a sbarrare il passaggio, ma con bella innovazione, indice della nuova vita della Nazione, un manipolo di Balilla apriva il passo alla Sovrana, presentando le armi.

Sua Maestà accompagnata dall'on. Vianino, da S. E. Janelli, dal conte Raynerl, dal conte Solaro del Borgo e seguita da autorità e gentiluomini e dame di Corte e di Palazzo intraprendeva la visita della Mostra.

I fiori che come all'esterno formavano anche nelle gallerie belle decorazioni davano ai chioschi circostanti un aspetto di maggiore grazia e festosità. Tutto appariva elegante, nuovo, primaverile, e fra i chiari colori, tessuti e manufatti apparivano ancor più attraenti.

S. M. la Regina si fermava con particolare compiacimento al chiosco della «Canapa» dove si intratteneva a parlare con la delegata principessa Ruffo di Calabria, sostava poi al chiosco del «Fiocco» interessandosi del nuovo prodotto italiano, al reparto dell'Ente Serico dove era il presidente grand'uff. Semenza, al reparto del Rayon dove si trovava l'avv. Ballia Bambergi. Tutta insomma la produzione di tessuti con fibre tessili nazionali suscitava l'interesse dell'Augusta visitatrice, che proseguendo la visita si fermava altresì ai Reparti delle lane, a quelli dei merletti, e con vivo compiacimento ammirava poi le geniali produzioni dell'Artigianato.

Tutti i posteggi preparati dalle dame patronesse dei prodotti nazionali hanno avuto l'onore dell'alto compiacimento della Sovrana. Per quanto rapida la visita ha occupato oltre un'ora e si può dire che non c'è stato chiosco che non abbia interessato l'Augusta Patrona dell'Ente della Moda.

L'ultima sosta è stata nel Padiglione dell'Alta Moda, dopo la quale Sua Maestà è entrata nella sala del Teatro, già gremita da uno scelto pubblico di invitati, che al suo ingresso, scattavano in piedi e tributavano alla Sovrana una bella e calorosa manifestazione di simpatia. L'orchestra suonava la Marcia Reale, mentre la Regina seguita dalla Contessa Jolanda attraversava la sala e andava a prendere posto nella prima fila di poltrone.

Subito dopo si apriva il velario ed un quadro di infinita grazia e bellezza si presentava agli spettatori. Un folto gruppo di bimbe e di bambine, in elegantissimi costumi, salutavano la Sovrana, mentre l'orchestra tesseva una suggestiva trama musicale.

Una rapida visione; il velario tornava a chiudersi e subito dopo cominciavano le presentazioni di modelli prevalentemente primaverili: tutte creazioni genialissime che rivelano lo squisito e signorile gusto delle Case di moda italiane. Venivano pure presentati elegantissimi modelli da sera, che gli spettatori, ma in particolar modo le spettatrici, trovavano attraentissimi.

Terminata la rapida rassegna, Sua Maestà la Regina, espresso al presidente dell'Ente il suo alto compiacimento, lasciava la sala del Teatro.

(Foto GHERLONE)

S. M. la Regina, accompagnata da E. E. Jannelli, durante la visita alla Mostra

L'arrivo di S. M. la Regina, ricevuta dalle Autorità

La Regina si sofferma dinanzi alle ricche vetrine

Gli industriali francesi visitano la Fiat

La comitiva degli industriali francesi, ospite da alcuni giorni d'Italia dove sta compiendo visite ai maggiori centri nazionali di produzione, è giunta questa mattina a Torino ed ha visitato gli Stabilimenti della Fiat. La comitiva, che comprende le maggiori personalità dell'industria francese, è giunta in auto da Milano, accompagnata da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, e dal sen. Borletti, presidente del Comitato nazionale Italia-Francia.

Gli ospiti sono stati direttamente agli Stabilimenti del Lingotto, dove sono stati ricevuti nel salone dell'esposizione, tutto decorato di bandiere francesi e italiane, dai dirigenti della grande Casa: il senatore Giovanni Agnelli col figlio comm. avv. Edoardo; il Direttore generale prof. Valletta; i Direttori generali ing. Soria e ing. Bruschi; il capo dell'Ufficio stampa comm. Pestelli. Vi fu un cortese scambio di cordialità, ed alle signore vennero offerti mazzi di fiori annodati coi nastri tricolori delle due Nazioni. Quindi ospiti e dirigenti presero posto su una diecina di macchine aperte poste a disposizione dalla Direzione della Fiat, e compirono la visita dei reparti in piena lavorazione. Su per la pista elicoidale, le automobili raggiunsero successivamente le gallerie dei diversi piani. Gli interminabili saloni vetrati offrirono alla curiosità ed all'attenzione dei visitatori gli schieramenti delle macchine in moto e degli operai al lavoro. E nella successione dei modernissimi quadri, pieni di fervore e sonanti di metallico ansito, gli ospiti ebbero la visione, fugace ma precisa, della formazione dell'automobile, dal suo nascere al suo collaudo.

La visita ha avuto il pittoresco coronamento di una corsa sulla pista aerea. Essa ha suscitato in tutta la comitiva profonda impressione. La vastità delle Officine, la moderna attrezzatura e l'ordine perfetto di ogni reparto hanno suscitato entusiastici commenti nei visitatori, che hanno espresso al senatore Agnelli ed ai dirigenti della grande Fabbrica, col loro ringraziamento, la loro profonda ammirazione.

Agli ospiti, per iniziativa della Unione provinciale fascista degli industriali, è poi stata offerta una colazione al Ristorante del Parco, in cui ha regnato la più viva cordialità.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo

«Il prezzo del riscatto»

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) L'istruzione che prepara il buon soldato; 5) Sempre temibile anche se dolce legame; 6) Svolta... nel braccio; 8) Che studia retorica - filosofo parolaio; 10) Scambia per il mondo le produzioni più diverse; 13) Pianta annua che ci dà fibre tessili e semi di uso industriale; 18) Mammifero domestico... ma non addomesticato; 15) Metallo malleabile e fusibile usato anche nell'antichità; 17) Capoluogo di provincia in Liguria; 20) Riva, dirupo; 22) La prima parte del giorno; 23) Mammifero con un solo corno.

Verticali: 1) Sacerdote; 2) Compromettere l'esistenza o la stabilità; 3) Il poeta dell'India contemporanea; 4) Il primo motore della nave; 6) Parte della nave nell'opera viva; 7) Città del Piemonte; 9) Divisione di un'opera; 11) Diviso; 12) Corrodono le asperità del ferro ma non sono acidi; 14) Il fiore che simboleggia la giovinezza e la venustà; 15) Anfibio... armonioso; 16) Organi di senso; 18) Ingordo; 19) Termine, scopo; 21) Nel Medio Evo le classi dei feudatari donde derivò l'alta nobiltà; 22) Il tè del Paraguay.

CASELLARIO

Per procedere alle lettere comuni quelle richieste per formare parole che rispondono ai seguenti significati: 1) Del frate; 2) Di due cose; 3) Oscurità; 4) Nel soccarlo; 5) Animazione; 6) Può esserlo il cavallo; 7) Fra Tizio e Sempronio.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

I travi

Disponendo opportunamente i travi si potrà leggere la frase di A. Oriani: «*Il trionfo fu sempre di coloro che seppero prepararsi nel silenzio*».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin